

RSMM3 Molinaccio Santa

Sicutera (antica Maremmana)

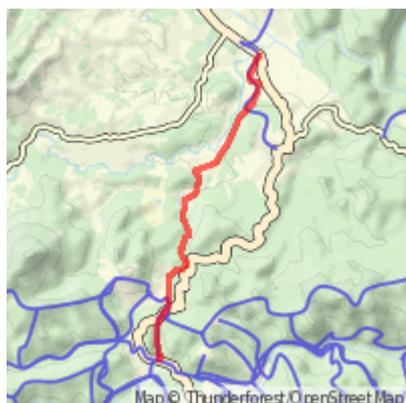
Rete Sentieri Monticiano Claudio Cereda



Riepilogo Percorso

Il territorio di Monticiano (versante ovest) da nord a sud lungo l'antica via seguita per le transumanze. Dal Molinaccio a Santa Sicutera incontrando più volte il Seggi e la Laccera. Percorribile anche in MTB e a cavallo. Lunghezza 10.5 km dislivello salita 22 m, dislivello discesa 150 m.

Panoramica Percorso



Categoria: Escursione

Voto: Unrated

Terreno: Agevole

Data Di Pubblicazione: 6th May 2019

Difficoltà: Facile

Lunghezza: 10.530 km / 6.58 mi

Ultima Modifica: 20th May 2019

Descrizione

Lunghezza 10.5 km dislivello salita 22 m, dislivello discesa 150 m. Percorribile anche in MTB e a cavallo.

L'Antica Strada Maremmana era la via utilizzata durante le transumanze dai pastori che, proveniendo dal Pratomagno, si dirigevano verso la costa grossetana.

Il sentiero M3 ne segue il percorso nel territorio di Monticiano anche se, in alcuni tratti che furono vocati all'agricoltura, il percorso originario è stato abbandonato a favore di percorsi a bordo campo meglio praticabili con i trattori ed è oggi sostanzialmente impraticabile anche se si pensa, pian piano di ripristinarlo dopo averlo ripulito con mezzi meccanici della folta vegetazione sviluppatasi al suo interno.

Il percorso è di tipo unidirezionale in direzione nord sud lungo la parte ovest del territorio comunale ed è abbastanza lungo; conviene pertanto organizzare la presenza di auto al punto di arrivo per il ritorno.

Numerosi guadi facili lungo i torrenti Seggi e Laccera. Percorso di interesse storico naturalistico.

Giunti a Santa Sicutera si possono percorrere diversi itinerari nell'ambito della riserva naturale la Pietra che prende il suo nome da un grande Masso di Diaspro, minerale che si presta alla produzione di Selci, già utilizzato e conosciuto in età neolitica.

Si interconnette con i sentieri:

- ° M4 prima di arrivare al podere Campora nei pressi della passerella per San Galgano
- ° Q1 nei pressi del Pian di Pialla con raccordo che arriva sino al cimitero di Scalvaia
- ° castello di Luriano
- ° i due sentieri della riserva La Pietra (non facenti parte del progetto RSM): quello che porta alla antica cava di Diaspro e quello che fa a Regoni consentendo di scendere alla Farmulla e proseguire per Luriano oppure percorrere il crinale sino a Boccheggiano

Nota storica

A partire dal XIII secolo tutta la Maremma Senese è stata interessata dal fenomeno della transumanza. I pastori della montagna appenninica (Garfagnana, Pistoiese, Mugello, Casentino, Valtiberina), nel mese di settembre effettuavano la discesa verso i pascoli della Maremma dove passavano i mesi invernali e primaverili per effettuare il percorso di ritorno nel mese di maggio quando le zone costiere di palude iniziavano a presentare i problemi connessi alla diffusione della malaria.

Il trasferimento durava tra gli 8 e i 10 giorni con uno spostamento giornaliero tra i 20 e i 25 km; si spostavano le famiglie quasi al completo (con le donne e i bambini su barroccio insieme a tutto ciò che serviva per il bestiame, per gliu umani e per l'attività casearia) e le vie di penetrazione verso il mare correavano ortogonalmente al crinale appenninico. In testa al gruppo c'era un maschio castrato addobbato e colorato seguito dal gregge con i pastori a lato con i muli e le sacche con gli agnelli neonati.

La gestione dei pascoli era affidata dalla repubblica senese alla Dogana dei Paschi che si appropriava non solo delle zone incolte ma anche dei campi privati in cui si effettuava la rotazione dei terreni (con un anno di semina e due o tre anni di riposo durante i quali era la Dogana a gestire il rapporto con i pastori e trarne un compenso come affitto). Durante il trasferimento i pastori si fermavano di notte in corrispondenza dei poderi (protetti con reti) o presso le Osterie (toponimo molto presente nella piana tra Prato a Pistoia e da noi rappresentato dalla Osteria delle Macchie, allo sbocco della strada per Luriano).

In corrispondenza dei grandi poderi e delle osterie importanti si arrivava a pernottamenti di diversi gruppi con una presenza complessiva sino a 4-5 mila pecore. Le soste avvenivano a credito perché durante la discesa quasi tutte le pecore efrano in asciutta (per gravidanza) e il pagamento (in ricotta e pecorino) avveniva durante il trasferimento di ritorno.

Nella nostra zona è presente una via Maremmana che scende dalla zona della Befra verso Montepescini per andare verso Paganico dove c'era una importante Dogana, mentre la nostra antica Maremmana arrivava da Rosia e proseguiva poi verso Roccastrada.

Punti Percorso

1 partenza Località Molinaccio km 0.0

(43.16321; 11.16947)

Tavoletta al punto di partenza su un palo di legno dove parte la strada sterrata che si dirama dalla strada senese aretina. La località Molinaccio fu sede, in periodo medioevale, di attività legate all'utilizzo dell'acqua come forza motrice, da parte della abbazia di San Galgano e ne è rimasta traccia nel toponimo. La prima parte del percorso si svolge a circa 200 metri dal letto del fiume Merse seguendone l'andamento e costeggiando campi a bordo fiume oggi in larga parte abbandonati. Sulle carte la località prende il nome le Gore ed è la zona da cui passavano tutti i canali di alimentazione che portavano l'acqua al Molinaccio diramandosi dalla Merse Poi il fiume fa un'ansa e dunque ci si allontana del fiume avendo sulla destra campi coltivati solo in parte. Sulla sinistra si costeggia un impianto di noci ben tenuto.

2 Incrocio di strade km 1.06

(43.15601; 11.16938)

Sulla sinistra rientrano sul percorso due Stradelli che provengono dal parco degli Amaioni dove era stata realizzata una strana area di sosta con capanne modello tukul e con cartelli indicatori di inizio della Antica Maremmana (cartello indicatore per San Galgano). Ci è sembrata più corretta la partenza dalla località Molinaccio per ragioni storiche. Prendendo a sinistra si imbecca un percorso leggermente più lungo e che non fa parte della Maremmana originaria ma che, essendo regolarmente percorso dai fuoristrada, presenta una maggiore pulizia e un fondo migliore ed è dunque consigliabile in caso di percorrenza in MTB. Il percorso M3 prosegue diritto piegando leggermente sulla destra senza imboccare l'altra strada quasi parallela che porta ad una struttura privata. Si prosegue per circa 800 m sono Stradello visibilmente antico con la presenza ogni tanto di qualche Quercia monumentale e si incontrano anche un paio di vecchie panchine in legno. Si supera un piccolo fosso che arriva da Monticiano e va verso la Merse e si arriva a un incrocio che sulla sinistra la porta il percorso di ritorno verso Monticiano del Sentiero di San Galgano.

3 incrocio sentiero di rientro da San Galgano km 1.87

(43.14981; 11.16526)

proseguire dritto in direzione nord sud e superare il piccolo Guado del Fosso del Castellare

4 Deviazione per San Galgano km 2.20

(43.14758; 11.16268)

Eventuale deviazione a destra. L'abbazia e l'eremo distano da qui meno di un chilometro. Ma se si dispone di tempo è meglio dedicare una intera giornata al percorso M4 anello di San Galgano. Per circa 800 m si cammina sul bordo di un vecchio campo abbandonato mentre il percorso originario della Maremmana risulta spostato di qualche m sulla sinistra ed è ben riconoscibile per il filare di alberi all'interno del bosco, ma è attualmente impraticabile a causa del mancato utilizzo (progetto di pulizia e recupero). In questo tratto è possibile incontrare qualche rovo e qualche prugnolo di troppo così come, nel periodo primaverile, si incontrano numerosi ruscelletti che si impaludano appena giunti nel piano; occasione per osservare le ovature degli anfibii. solitamente basta spostarsi leggermente sulla destra

per superare i ruscelli che in corrispondenza del passaggio principale formano delle pozze abbastanza grandi. Dopo la fine del Campo attraverso una siepe si inizia un tratto il percorso obbligato a vendere sulla sinistra il bosco e le tracce dell'Antico percorso e a destra una vegetazione inselvaticata che si è appropriata del terreno. Si prosegue fino ad incontrare il punto di Guado del Torrente Seggi

5 Guado torrente Seggi km 2.95

(43.14164; 11.15893)

Siamo nei pressi della confluenza del Torrente Seggi (ma localmente si dice i Seggi) nella Merse ed è altamente consigliabile dopo averlo guadato piegare sulla destra in un impianto di rimboschimento di noci e andare ad osservare la confluenza a V dei due corsi d'acqua rendendosi conto che in questo punto la Merse e il Seggi hanno portate tra loro comparabili. Il Seggi nasce nella riserva la Pietra a sud di Luriano, riceve le acque della Làccera, che incontreremo più avanti lungo il percorso, ha acque limpidissime fredde e pescose. Il punto in cui lo si guada è particolarmente suggestivo e si presta ad una sosta.

6 accesso confluenza Seggi Merse km 3.06

(43.14068; 11.15846)

Sulla destra, in corrispondenza di un cancello di legno, è possibile accedere al punto di confluenza tornando indietro di un centinaio di metri e tenendosi sulla destra nell'impianto di rimboschimento che si attraversa

7 Innesto strada da Monticiano km 3.46

(43.13757; 11.15584)

Da sinistra s'incontra una carrareccia che scende da Monticiano dopo aver superato il Seggi su un Guado in cemento. Il percorso prosegue dritto

8 pian di Campora km 3.61

(43.13648; 11.15490)

Incontriamo sulla sinistra uno stradello che scende da Monticiano attraversando il Seggi su un ponte guado in cemento (prosecuzione della via Borgianni e accesso al bel podere dei Poggiarelli) mentre noi pieghiamo leggermente a destra. Abbiamo davanti a noi un insieme di Campi e di Poderi delimitati dalla Merse. Oggi è tutto abbandonato ma si tratta di un sito che ha avuto una grande importanza in età medievale per la presenza di mulini, gualchiere, Ferriere prima privati e poi passati sotto il controllo dei cistercensi di San Galgano. Dai processi di aratura, quando si sono cominciati a usare vomeri profondi e trattori, sono saltati fuori anche reperti di età romana ed etrusca. Procediamo per circa un chilometro e mezzo attraversando i campi e poi aggirando il Poggio Paganico sino a ritrovare il torrente Seggi nella zona del Podere Felcetone.

9 Strada accesso al Podere Campora km 4.24

(43.13429; 11.14773)

Si svolta a sinistra e si percorre in leggera salita un tratto avendo a sinistra campi e a destra un poggio boscoso. La strada con fondo in ciottoli di fiume è visibilmente antica.

10 Bivio km 4.48

(43.13241; 11.14903)

La deviazione a destra sale al Poggio Paganico che stiamo aggirando a mezzacosta.

11 Podere Giovanni Battista ruderi km 4.75

(43.13032; 11.14779)

Si superano i ruderi del podere e poi si piega leggermente a destra, in discesa, in direzione del torrente Seggi

12 Guado torrente Seggi km 5.00

(43.12836; 11.14747)

Subito dopo il guado si passa un altro Fosso tributario del Seggi, il fosso della Làccera che incontreremo più volte durante il percorso.

13 ruderi del Podere Felcetone km 5.35

(43.12691; 11.14369)

Passato il podere si piega a sinistra si attraversano i campi e si arriva al bosco dopo aver attraversato dei vecchi campi abbandonati completamente riconquistati dalla ginestra.

14 Bosco ceduo km 5.56

(43.12508; 11.14422)

superati i campi del Podere la valle si stringe e si inizia a salire in un bosco ceduo di Cerri

15 Il fosso della Làccera km 6.04

(43.12120; 11.14463)

per circa 400 m il fosso scorre a fianco della strada tra salti, rapide e pozze

16 fosso della Làccera guado km 6.45

(43.11792; 11.14484)

in corrispondenza di un'ansa si guada il fosso. La valle è abbastanza stretta e i Poggi sulla nostra sinistra (Poggio del Casino e Poggio Tondo) sull'altro versante contengono le vene da cui nasce la Gonna.

17 Bivio km 6.49

(43.11784; 11.14437)

bivio con due strade praticamente parallele che si ricongiungono dopo qualche centinaio di metri. Si è scelta quella di sinistra perché ha una pavimentazione più antica con fondo in ciottoli di fiume ad indicare l'antico tracciato

18 Guado Làccera km 6.87

(43.11479; 11.14288)

Dopo il guado sono disponibili due percorsi. Quello di destra è leggermente più lungo, presenta un fondo stradale migliore e aggira un poggio con un percorso di salita e discesa. È consigliabile per chi si sposti in mountain bike. Quello di sinistra corrisponde all'antico percorso della Maremmana, come si nota dalle caratteristiche del fondo stradale con tratti ancora in sasso. Noi prendiamo a sinistra senza grandi pendenze, ma con fondo meno regolare, e costeggiamo per lunghi tratti il fosso della Laccera. Per qualche centinaio di metri si lascia il comune di Monticiano e si entra in quello di Chiusdino. In questo tratto è possibile osservare un vecchio acero capitozzato testimone del periodo della transumanza quando gli aceri venivano potati, come si fa in altre zone con i gelsi del baco da seta, per dare il fogliame tenero in pasto agli animali.

19 Guado Laccera km 7.54

(43.10970; 11.14334)

Subito dopo il guado ad un certo punto la strada è stata portata via dal Fosso che era esondato e ha creato un gradino di un metro di altezza.

20 fosso e guado km 7.73

(43.10930; 11.14111)

Si tratta di un ruscello tributario della Laccera. Dopo il guado si arriva a un quadrivio e la strada sulla destra è il rientro del percorso per le mountain bike, mentre quella di sinistra sale direttamente alla strada provinciale nella zona dell'acqua nera. Tavoleta indicatrice su una quercia Si prosegue dritto costeggiando il fosso della Laccera.

21 guado Fosso della Canneta km 7.93

(43.10816; 11.13948)

al prossimo grande bivio tenere la sinistra. In questo tratto si è sul confine tra i comuni di Monticiano e di Chiusdino mentre sulla destra in alto, al di sopra di un grande campo coltivato, appare il castello di Luriano. Il fosso della Canneta nasce nel territorio di Scalvaia tra la zona di San Biagio e il Poggio la Calcina

22 Osteria delle Macchie km 8.66

(43.10203; 11.13843)

E' un antico luogo di sosta ora Podere al servizio della Tenuta del castello di Luriano.

Il Podere è presidiato e dunque all'occorrenza è possibile fare rifornimento d'acqua.

Prima di arrivare all'Osteria è presente un'ampia zona disboscata che corrispondeva verosimilmente al luogo di sosta delle greggi.

23 bivio strada di Luriano km 8.87

(43.10014; 11.13833)

Tavoleta indicatrice. Si raggiunge la strada di Luriano, si gira a sinistra e si prosegue nel bosco su una strada forestale piegando subito a destra.

Il tratto finale segue in salita la linea elettrica e prima di essa si incontra sulla sinistra un caratteristico piccolo stagno con presenza di anfi.

24 attraversamento strada grossetana 73 bis km 9.32

(43.09707; 11.13535)

Si attraversa la strada provinciale e si imbecca la strada vicinale di fronte accedendo a un tratto piano detto Pian di Pialla

25 raccordo per Scalvaia km 9.58

(43.09493; 11.13457)

Il raccordo arriva da sinistra mentre noi proseguiamo diritto per Santa Sicutera. Sulla sinistra caratteristico barbecue artigianale in pietra e pali di legno.

26 bivio a sinistra km 9.92

(43.09198; 11.13452)

la strada sulla sinistra in discesa costituisce un percorso alternativo per salire a Scalvaia nella zona del cimitero. Da qui in avanti si procede in discesa su strada carrabile che si trasforma in sentiero nell'ultimo tratto a causa della mancata manutenzione.

27 Santa Sicutera - fine percorso km 10.5

(43.08674; 11.13534)

Tavoletta indicatrice per il percorso di rientro.

Estrema propaggine del comune di Monticiano; non esiste una Santa Sicutera ma, probabilmente, sicutera viene dal latino 'sicut erat in principio' brano tratto dalla preghiera del Gloria Patri.

Se si attraversa la strada si trova un percorso in discesa che porta alla riserva naturale La Pietra sita nel comune di Chiusdino e Roccastrada.

